

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

Lazio e Sabina

7

a cura di
GIUSEPPINA GHINI

Atti del Convegno

Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina

Roma
9-11 marzo 2010

ESTRATTO



EDIZIONI QUASAR

Nuove ricerche nel territorio di Colle Rotondo ad Anzio (Roma)

Alessandro Guidi – Alessandro M. Jaia – Gabriele Cifani

Le note che seguono illustrano preliminarmente un progetto di ricerca avviato nel 2009 sull'abitato di Colle Rotondo (Anzio, prov. di Roma) nell'ambito di una cooperazione tra Sapienza - Università di Roma, l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e l'Università degli Studi Roma Tre, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e il Comune di Anzio. Lo studio intende documentare l'evoluzione di questo abitato plurifase in rapporto al territorio circostante in una prospettiva di lunga durata, dalla preistoria all'età moderna (A.G. – A.M.J. – G.C.)¹.

1. Topografia dell'area

La fascia costiera tra Ardea e Anzio è caratterizzata dalla presenza di una serie di insediamenti che sfruttano pianori di modesta estensione, disegnati dall'erosione fluviale lungo le propaggini delle colline tufacee prospicienti il Mar Tirreno². Tra questi, il più meridionale è l'abitato di Colle Rotondo (km 8 ca. a nord di Anzio). L'abitato occupa un pianoro

di 7,5 ettari con orientamento est-ovest, posto alla confluenza tra il fosso di S. Anastasio e un affluente minore, dominandone la foce, possibile approdo antico fluvio-lagunare³.

Individuato da D. Adamesteanu, mediante foto-interpretazione aerea, l'abitato di Colle Rotondo fu oggetto di reiterate indagini di superficie negli anni '70-80 del secolo scorso, soprattutto ad opera di L. Quilici e S. Quilici Gigli che ne delinearono un primo profilo storico-topografico⁴. Le ricerche di superficie evidenziarono fasi di occupazione comprese tra la prima età del Ferro e il II sec. a.C. con sporadiche ma significative attestazioni dell'età del Bronzo, messe in relazione con la vicina necropoli del Bronzo recente di Cavallo Morto, individuata e scavata nel 1981⁵.

Nuove ricognizioni effettuate nell'area del pianoro nel 2003-2004, in occasione di lavori di aratura e di sbancamento, hanno confermato presenze di età protostorica e messo in evidenza una diffusa presenza di nuclei di materiali relativi ad impianti abitativi di età arcaica e tardoarcaica; inoltre, a ridosso del cosiddetto aggere esterno dell'abitato, è stato indi-

¹ Le attività sul campo sono state rese possibili anche grazie a un finanziamento della Comunità Europea (7° Programma quadro, Marie Curie Reintegration Grant nr. 230890) concesso all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Ringraziamo l'amico "anziate" Andrea Di Renzoni per il suo prezioso aiuto, sia nella logistica, sia nel corso del lavoro svolto nell'abitato, Danilo Renzulli per l'impeccabile documentazione fotografica, Giusy Canzoneri, per averci concesso il permesso di conservare il materiale presso il Museo Archeologico di Anzio, il Comune di Anzio – in particolare il Dott. Franco Pusceddu – per il contributo assegnatoci, necessario per il vitto dei partecipanti alla ricerca, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, in particolare il dott. Francesco Di Mario, il Conte Maurizio Baudi di Selve per averci concesso (con la collaborazione del Dott. Pier Domenico Ceccaroni Cambi Voglia) l'accesso alla sua tenuta, la Dott.ssa Letizia Ceccarelli per l'elaborazione del GIS relativo alla cartografia di Colle Rotondo e del territorio circostante. Alle ricerche sul campo hanno partecipato gli studenti dell'Università Roma Tre: Martina Aiello, Ada Cama, Veronica Ciancarella, Alessio D'Agostini, Davide De Giovanni, Stefano De Luca, Federico Floridi, Ilaria Frumenti, Lorenzo Marcano, Francesca Marino, Giorgia Pasquali, Paolo Persano, Gabriella Petrarulo, Flavia Piciarelli, Francesco Silvestri, Andrea Simeoni, Emanuela Sturiale, Mariele Valci, Adriano Velli ed Emiliano Velli.

² Una rassegna completa in Quilici – Quilici Gigli 1984, a cui si deve aggiungere il piccolo insediamento, forse una fortezza di età mediorepubblicana, dello stradone del Sandalo: Jaia 2003, 202-203.

³ Per l'assetto morfologico di questo tratto di costa analizzato secondo un'ottica "archeologica" vd. Guidi 1981, 90, nr. 23, con indicazione della presenza di una laguna costiera e, in senso più analitico, Alessandri 2007, 21-25, con ampia rassegna della cartografia storica. Al riguardo, lo stralcio della carta del Mayer del 1678 (Alessandri 2007, 24, fig. 2.23) sembra rappresentare al meglio il carattere fluvio-lacustre della foce del fosso di S. Anastasio, con piccolo invaso arretrato rispetto alla duna costiera e alimentato da adduzioni per lo più a carattere stagionale. Per le implicazioni di carattere storico dell'assetto morfologico dello scalo di S. Anastasio vd. Guaitoli 1977, Jaia 2003, 203.

⁴ Adamesteanu 1964; Quilici – Quilici Gigli 1984, 124-129 con bibl. prec.; per la presenza di materiale preistorico si veda, per l'area del pianoro, Fioravanti 1967 e per il territorio Zei 1951-52 e Zei 1953. Schede di sintesi su Colle Rotondo in Zei 2003b, Angle – Jaia 2007 e Alessandri 2007, 67.

⁵ Per la necropoli di Cavallo Morto vd. Angle – di Gennaro – Guidi – Tusa 2004 con bibl. prec. La stretta relazione della necropoli con l'abitato di Colle Rotondo sembra essere testimoniata da due precisi ritrovamenti effettuati nell'ambito delle attività della sezione Topografia Antica della "Sapienza": un frammento di ansa ad apici revoluti dell'età del Bronzo medio rinvenuta da Letizia Rustico negli anni Ottanta e un frammento di sopraelevazione di ansa a capocchia bilaterale del Bronzo recente rinvenuta da Francesca Pompilio nel 2004; vd. *infra*, p. 152, fig. 13.

viduato un deposito votivo con materiali databili tra Orientalizzante ed età repubblicana⁶.

Caratteristica dell'abitato è la presenza di due apprestamenti difensivi. Il più esterno insiste sull'estremità orientale del pianoro, la meno difendibile, e sembra essere un raro caso di aggere semplice con *fossa* e *vallum* sprovvisto di foderia muraria e controscarpa, in apparente analogia con il bastione di Ardea-Casalazzara⁷. L'estremità occidentale dell'abitato appare ulteriormente munita con un secondo taglio artificiale al quale corrisponde un notevole rialzo del terreno, un aggere la cui tipologia e cronologia potrà essere definita solo con interventi di scavo. Questa seconda linea di difesa circonda un'area di circa 3 ettari, ulteriormente isolata dal resto del pianoro e caratterizzata da una linea di compluvio mediana alla quale potrebbe corrispondere l'asse stradale principale dell'abitato.

Per l'insediamento di Colle Rotondo è stata alternativamente ipotizzata una dipendenza da Ardea⁸ o da Anzio⁹ in virtù della connessione con l'approdo di Torre S. Anastasia e della posizione, prossima a quello che già il Nibby riteneva essere il confine tra queste due città in età arcaica¹⁰. A questa tematica si lega la problematica storico-topografica dell'identificazione dell'abitato con l'*oppidum* anziato avven-

te funzione portuale di *Caenon*, ricordato da Livio e da Dionigi di Alicarnasso per le devastazioni subite dai volschi anziati ad opera dei romani intorno alla metà del V sec. a.C.¹¹. Che l'elemento catalizzatore dell'intero comprensorio in esame sia quello dell'approdo alla foce del fosso di S. Anastasio, per di più in un arco cronologico amplissimo, è dimostrato anche dall'attestazione di età medioevale di Torre S. Anastasio (o S. Anastasia), una delle più antiche postazioni di vedetta litoranee del Lazio (XII secolo)¹². Secondo la tradizione riportata dagli *Acta Sanctorum* presso questa torre approdò la nave che trasportava a Roma le reliquie del monaco persiano Anastasio, che sarebbe stato martirizzato nel 627 sotto il regno di Cosroe II; le reliquie, trasportate in un primo tempo a Costantinopoli, furono poi inviate a Roma dall'imperatore Eraclio tra il 628 e il 649. In realtà, secondo un fenomeno ben noto, è il toponimo ad aver indotto il redattore della cronaca sacra a localizzare in quest'area lo sbarco delle reliquie. Nel 1964 L. Quilici ebbe modo di osservare nell'area circostante la torre un'abbondante presenza di frammenti fittili databili ad età repubblicana e imperiale e numerosissimi basoli, forse relativi al percorso della via Severiana. Presso la torre erano anche conservati elementi architettonici in marmo bianco (basi atti-

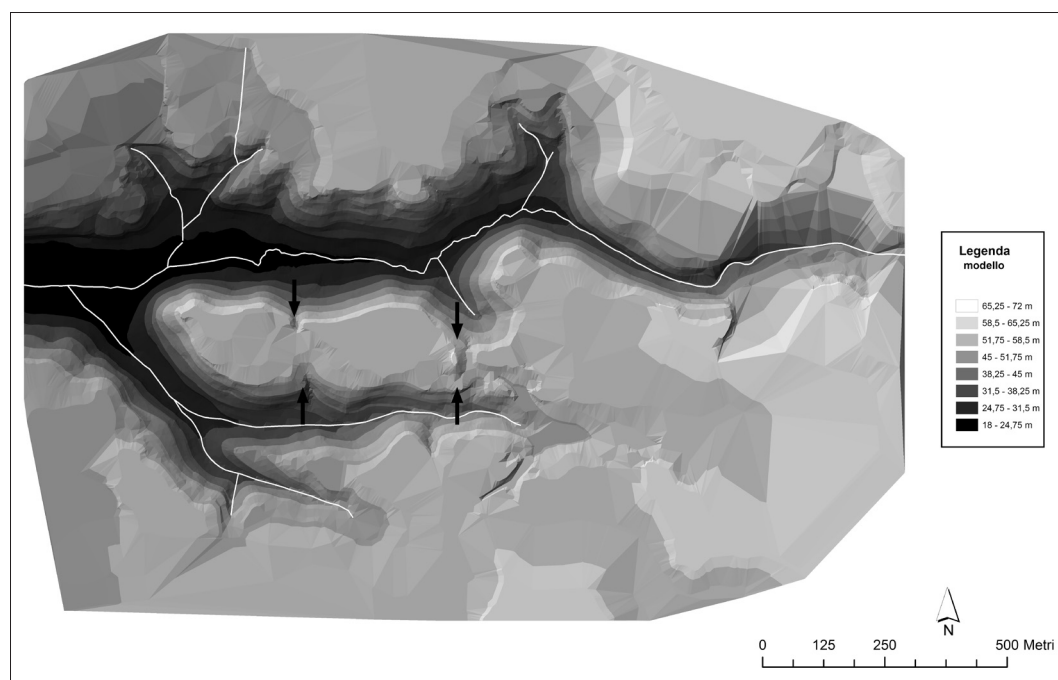


Fig. 1. Colle Rotondo: modello tridimensionale del sito (elaborazione grafica L. Ceccarelli). Le frecce indicano la posizione dei due aggerses.

⁶ Jaia 2004, 262, figg. 13-14. Attualmente, nell'ambito del Dottorato di ricerca in Topografia Antica, ciclo XXII, (Università di Lecce, Roma "Sapienza", Viterbo, Salerno), Federica Gonnella sta curando la redazione della carta archeologica del territorio nord-orientale di Anzio, zona in cui ricade l'abitato di Colle Rotondo (IGM F. 158, IV SO, Torre S. Lorenzo e IV SE, Campo di Carne).

⁷ Guaitoli 1984.

⁸ Guaitoli 1977; per un'identificazione con *Castrum Inui*, ormai

superata dai ritrovamenti di Francesco Di Mario alla foce del fosso dell'Incastro, vd. Melis – Quilici Gigli 1982; Melis – Quilici Gigli 1982, 25-26; Quilici – Quilici Gigli 1984, 131.

⁹ Guaitoli 1984, 381.

¹⁰ Nibby 1848, 139.

¹¹ Al riguardo, per brevità, si rimanda la discussione di tale problematica a un contributo specifico.

¹² Tomassetti 1896, 125 ss.; De Rossi 1971, nr. 24, p. 65, fig. 115.



Fig. 2. Colle Rotondo: ripulitura dell'aggere più esterno; nel riquadro si vede lo strato di terra rossa alternata a tracce di carboni (foto D. Renzulli).

che, un capitello ionico, diversi capitelli corinzi) e una colonna liscia di breccia¹³. Tali materiali sembrano indicare la presenza di una ricca residenza di età imperiale, forse anche un edificio di culto, posto in corrispondenza dell'approdo come per altri scali portuali del Lazio (A.M.J.).

2. La campagna di ricerca del 2009

2.1. Le fasi preistoriche

Questa era dunque la situazione precedente le ricerche effettuate sotto la direzione dello scrivente, di Alessandro Jaia e Gabriele Cifani. Il lavoro di cui qui si presentano i primi risultati si è svolto nel settembre del 2009 e ha comportato una serie di indagini sul pianoro di Colle Rotondo e un *survey* nel territorio circostante.

A Colle Rotondo l'attività svolta è stata soprattutto di due tipi:

1) la ripulitura della sezione del secondo aggere messa in luce da lavori di estrazione della sabbia (fig. 1)¹⁴;

2) l'esplorazione di superficie svolta su tutta l'area e, in modo più intensivo, in una serie di transesti esplorati dopo l'aratura nella parte più grande del pianoro.

Nell'area del secondo aggere è stato possibile raccogliere diversi frammenti di ceramica d'impasto e di intonaco di capanna nella parte più alta del riempimento, mentre sotto il terrapieno è comparso uno strato di terra rossa alternata a tracce di carboni (fig. 1, riquadro) (in un caso sono stati recuperati

i frammenti di una trave bruciata), sotto il quale si trovava uno spesso strato di terra sterile, a sua volta ben distinguibile dal banco¹⁵.

Per quanto riguarda la ricognizione nei transesti si è deciso di sfruttare l'aratura eseguita sulla parte più grande del pianoro per "disegnare" con il gesso dei transesti formati da quadrati di m 5 di lato, uno (A) con direzione est-ovest formato da 20 quadrati, altri tre (B-D) perpendicolari al primo e formati da cinque o sei quadrati (fig. 2) nei quali è stato raccolto (e soprattutto contato e in alcuni casi pesato) ogni manufatto presente. Si tratta per la maggior parte di tegole, mentre la ceramica più comune è quella di età arcaica e, in misura minore, di età romana. Sono presenti anche diversi frammenti d'impasto e alcuni manufatti litici¹⁶.

L'area scelta per il *survey* (fig. 3) è una stretta striscia di territorio con al centro il pianoro di Colle Rotondo, che ha come confini a nord lo stradone del

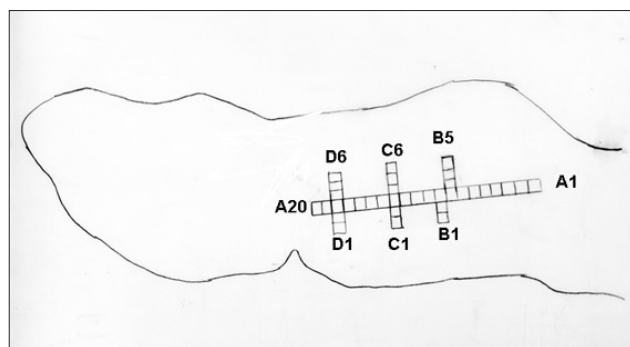


Fig. 3. Colle Rotondo: localizzazione dei transesti in cui è stata effettuata la raccolta di superficie.

¹³ Quilici – Quilici Gigli 1984, 128, nota 64.

¹⁴ Non ci sono ancora dati certi per la datazione di questo aggere, secondo alcuni (ad esempio Quilici – Quilici Gigli 1984, 129, nota 65) databile al VI sec. a.C.

¹⁵ Lo scavo condotto nei mesi di giugno e luglio del 2010 ha permesso di accertare come questo strato sia in realtà una gran-

de superficie con mucchi di intonaco, carboni e buche di palo, certamente riferibile a un abitato protostorico "sigillato" dall'agere, sulla cui datazione non si può ancora dire niente, vista la scarsità dei frammenti ceramici recuperati.

¹⁶ Uno studio specifico sui dati raccolti è in corso a cura di Mariela Valci.

Sandalo e l'area compresa tra la riserva valle Maggio e il mare, a ovest la costa, a sud la strada provinciale delle Cinque Miglia, a est la strada che collega quest'ultima con lo stradone del Sandalo. Si tratta di un'area della superficie complessiva di kmq 4,8, in gran parte coincidente con i limiti della tenuta del Conte Baudi di Selve, circostanza che ne ha favorito un alto grado di conservazione dal punto di vista naturalistico. Il paesaggio sembra essere assai simile a quello antico, se si eccettua l'attuale area litoranea, in antico occupata dalle ultimi propaggini della laguna costiera di S. Anastasia (dell'ingombro della quale viene data un'ipotetica ricostruzione nelle carte di distribuzione)¹⁷.

Un'attenta osservazione del grado di visibilità dell'area ricognita (fig. 4) ha permesso di riscontrare come essa fosse per la maggior parte scarsa o nulla (= 80-100% del terreno coperto dalla vegetazione), per il resto equamente distribuita tra quella media (= 40-60% del terreno coperto dalla vegetazione) e quella buona (= 0-20% del terreno coperto dalla vegetazione); sono inoltre presenti terreni di visibilità intermedia (medio-scarso o medio-buona)¹⁸.

Che fosse un'area densamente abitata lo dimostra il fatto che, oltre ai due siti protostorici già noti, l'abitato di Cavallo Morto (fig. 4, sito 13) e la necro-

poli di Cavallo Morto (fig. 4, sito 17), e alle raccolte di manufatti litici databili tra il Paleolitico e l'Eneolitico effettuate negli anni Cinquanta del secolo scorso da Marcello Zei¹⁹ (fig. 4, sito 2 – limitatamente ai manufatti preistorici – e fig. 4, sito 18), sono stati individuate altre quattordici concentrazioni archeologiche, quattro delle quali proprio in corrispondenza dei terreni con visibilità più scarsa.

Le presenze più antiche (fig. 5) si concentrano soprattutto sulla costa (siti 11 e 18), su alcuni terrazzi fluviali posti attorno al fosso di S. Anastasio (siti 2, 6, 8-9) e a Colle Rotondo (sito 13): qui la concentrazione di manufatti litici può essere collegata all'esigenza di "controllare" dall'alto un ampio territorio di caccia²⁰. Nei materiali raccolti predominano le caratteristiche industrie pontiniane del Paleolitico medio; è inoltre presente, nel sito 9, un *chopper* bifacciale caratteristico di un momento finale del Paleolitico inferiore (fig. 11).

Assai più diffusa appare la presenza dei siti del Paleolitico superiore (fig. 6), molti dei quali posti in corrispondenza dei terrazzi fluviali antichi del fosso di Cavallo Morto (siti 2, 4-6, 8-9 e 16) e attribuibili al Gravettiano e all'Epigravettiano.

Il periodo compreso tra il Neolitico e l'Eneolitico (fig. 7) sembra essere testimoniato solo da tre siti: i nrr. 2 e 18, dove le raccolte effettuate da Zei (e,

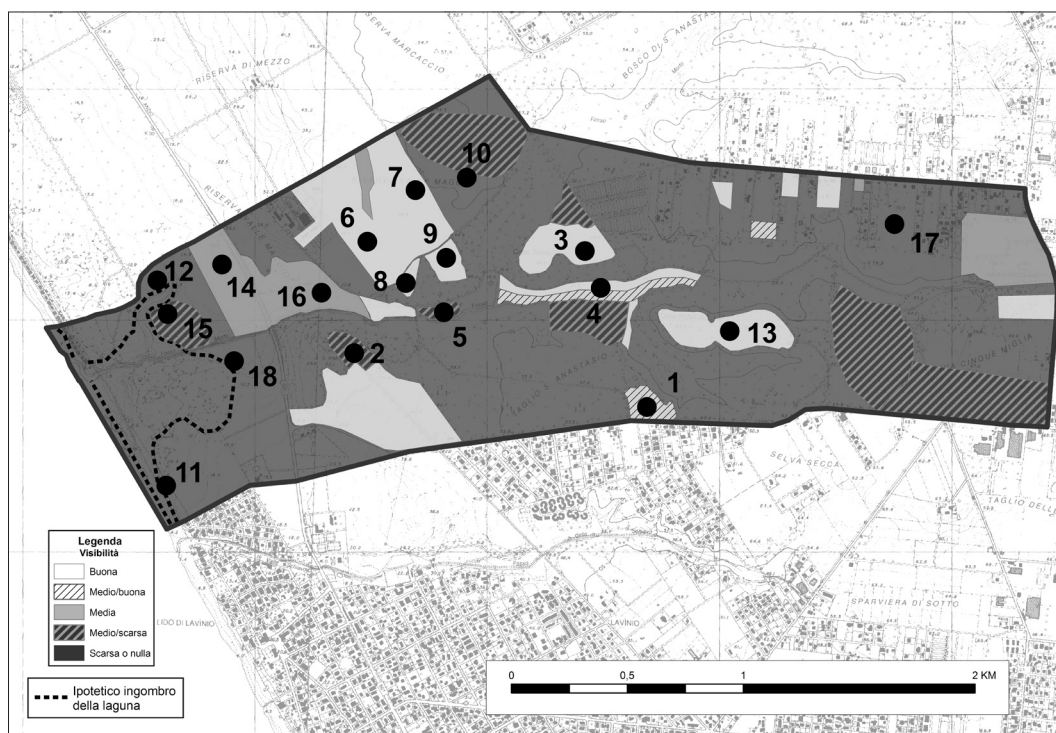


Fig. 4. Limiti dell'area in cui è stato effettuato il survey e grado di visibilità dei terreni esplorati (elaborazione grafica L. Ceccarelli).

¹⁷ Su questa e altre lagune costiere che fanno parte del paesaggio antico di quest'area vd. ora il cap. 2 della Tesi di Dottorato di Luca Alessandri su *Il Lazio centromeridionale nelle età del bronzo e del ferro*, in corso di stampa per i BAR, consultabile al sito <http://www.archeonet.org/archeo/articoli.htm>.

¹⁸ Per i criteri in base ai quali viene quantificata la visibilità vd. Guidi – Peloso 2004, 20-21.

¹⁹ Zei 1953. Si deve altresì sottolineare il fatto che altri tre siti di quelli individuati da Zei in un'ampia fascia costiera, tra Tor Caldara e Tor S. Lorenzo, siano posti immediatamente a nord nord-ovest della fattoria di Valle Maggio, che ricade nell'area da noi ricognita.

²⁰ Per questa indicazione e, più in generale, per la datazione dei siti paleolitici sono grato a Massimo Pennacchioni.

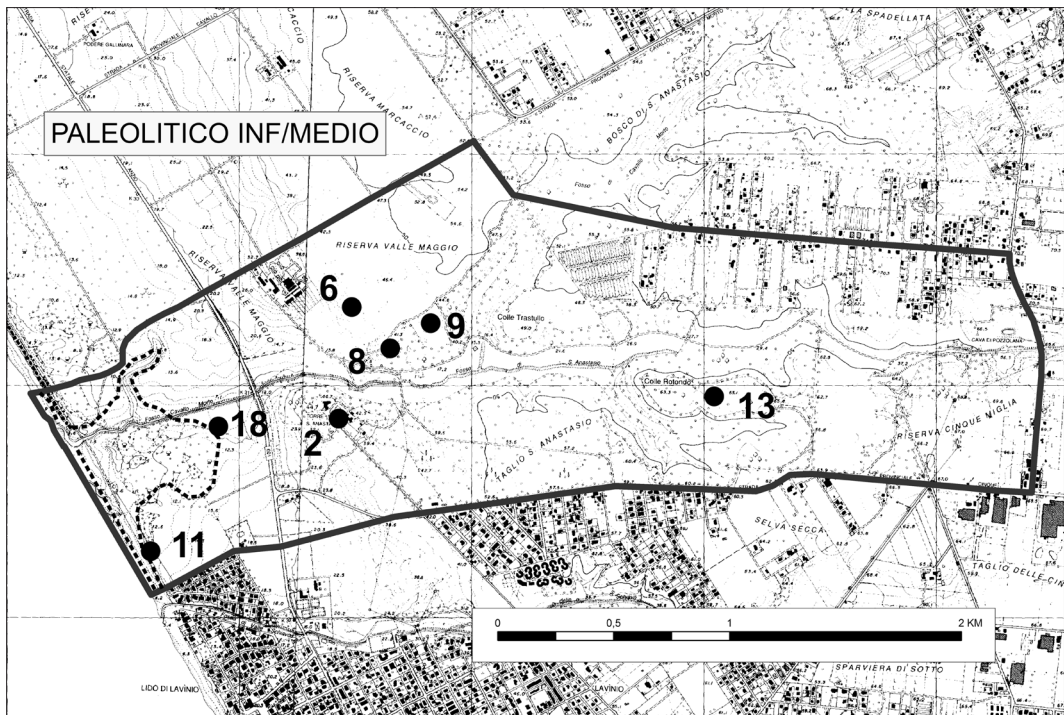


Fig. 5. Distribuzione dei siti della fine del Paleolitico inferiore e del Paleolitico medio (elaborazione grafica L. Ceccarelli).

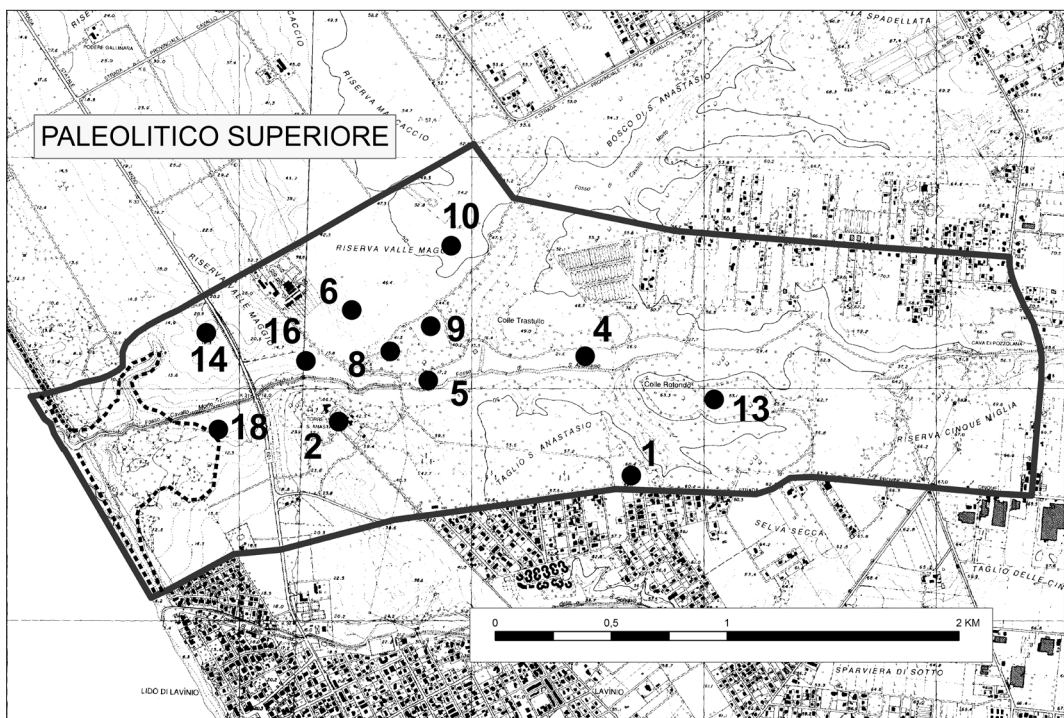


Fig. 6. Distribuzione dei siti del Paleolitico superiore (elaborazione grafica L. Ceccarelli).

nel caso del nr. 2, anche da Blanc) hanno permesso di recuperare manufatti di selce e ossidiana, e alcuni manufatti litici, tra cui delle punte di freccia, da Colle Rotondo (sito 13)²¹.

Alla media età del Bronzo iniziale (fig. 8) appartiene un'ansa ad apici revoluti raccolta duran-

te le ricognizioni di superficie svolte dall'Istituto di Topografia Antica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" negli anni '80 sulla parte più avanzata del pianoro di Colle Rotondo²²; allo stesso orizzonte cronologico vanno datati anche i frammenti raccolti nei siti 8 e 9 (fig. 12).

²¹ Oltre a pochi strumenti di selce e ossidiana raccolti in passato, vanno segnalate le cuspidi di freccia recuperate durante lo scavo del 2010.

²² Ho potuto vedere di persona questo frammento grazie alla cortesia di Marcello Guaitoli e di Letizia Rustico, che lo aveva trovato nel corso delle ricognizioni; purtroppo attualmente il

All'età del Bronzo recente (fig. 9) va invece attribuita la sopraelevazione di ansa a capocchia bilaterale (fig. 13) rinvenuta pochi anni fa non distante dal secondo agger di Colle Rotondo²³, un indizio forse dell'allargamento dell'area abitata, nell'epoca in cui viene utilizzata la

vicina necropoli a incinerazione di Cavallo Morto (sito 17), a gran parte della superficie del pianoro.

Di incerta attribuzione appare il materiale raccolto nel sito 1, comunque databile nell'ambito dell'età del Bronzo (figg. 8-9).

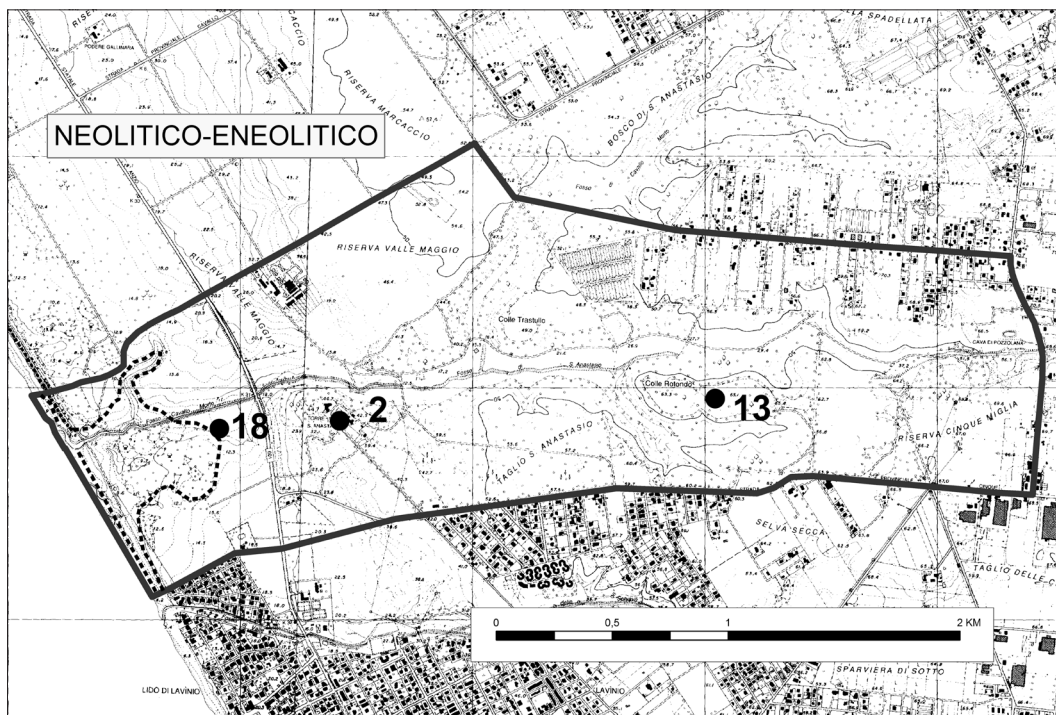


Fig. 7. Distribuzione dei siti del Neolitico e dell'Eneolitico (elaborazione grafica L. Ceccarelli).

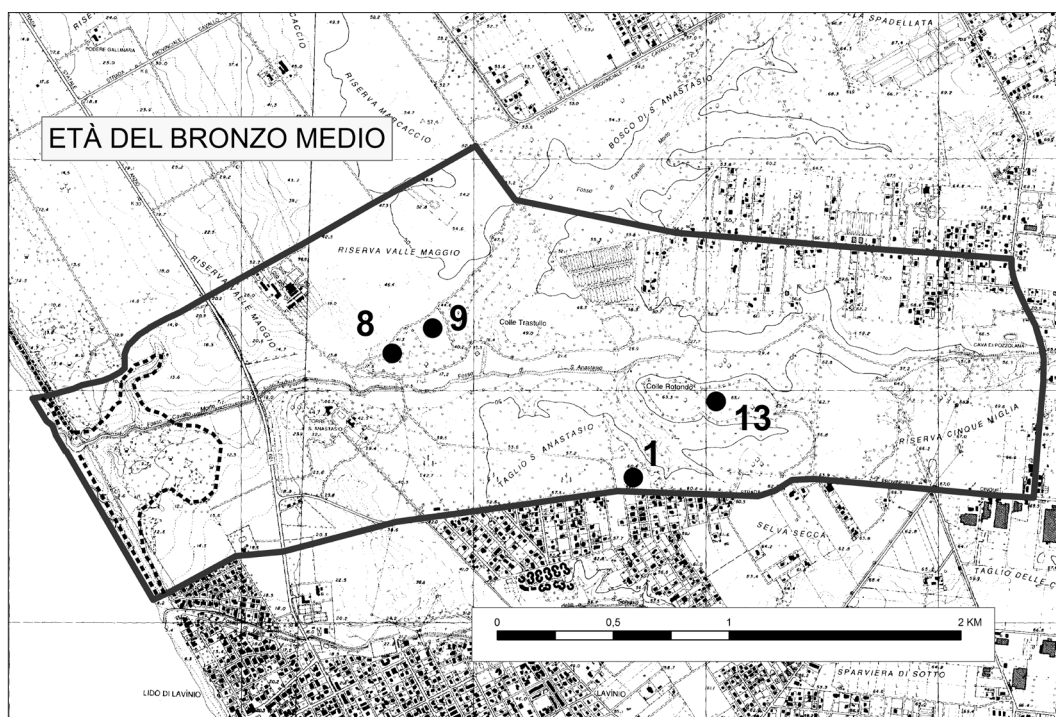


Fig. 8. Distribuzione dei siti della media età del Bronzo (elaborazione grafica L. Ceccarelli).

frammento in questione non è più reperibile. Non è inoltre escluso che le "prominenze coniche scandite da solcature...concentriche", rinvenute sulla parte più avanzata del pianoro, descritte (purtroppo non pubblicate) in Quilici – Quilici Gigli 1984, 128,

nota 62, appartengano a questo stesso orizzonte cronologico.

²³ Ringrazio Isabella Damiani per gli utili consigli sui confronti possibili per questo tipo di ansa con altri esemplari dell'età del Bronzo recente dell'Italia centrale.

Un numero limitato di siti (nrr. 1-3, 6, 11, 13) è riferibile alla prima età del Ferro (fig. 10). Sembrerebbe a tutt'oggi mancare, a Colle Rotondo, materiale sia dell'età del Bronzo finale che della fase iniziale della prima età del Ferro. Parrebbe invece attestata la

fase avanzata – o addirittura terminale – della prima età del Ferro²⁴, cui potrebbero essere riferiti anche alcuni frammenti sporadici rinvenuti nell'area della necropoli di Cavallo Morto²⁵. Va sottolineata la presenza di materiale di quest'epoca in due siti posti ai

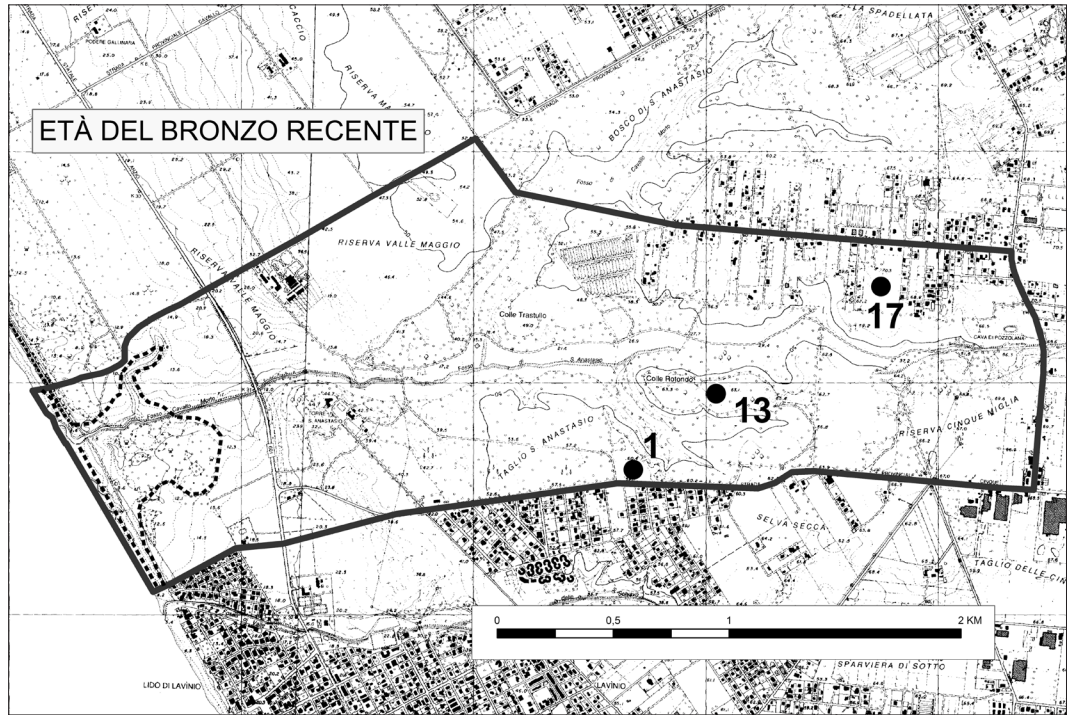


Fig. 9. Distribuzione dei siti dell'età del Bronzo recente (elaborazione grafica L. Ceccarelli).

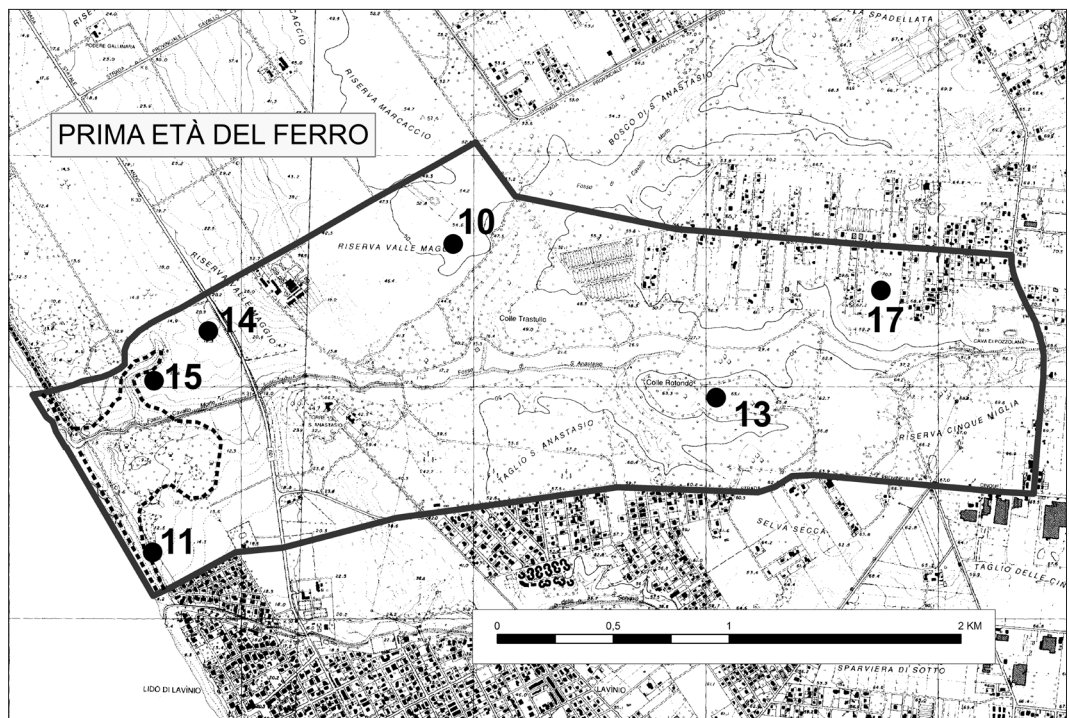


Fig. 10. Distribuzione dei siti della prima età del Ferro (elaborazione grafica L. Ceccarelli).

²⁴ A quest'orizzonte potrebbero essere assegnate le "anforette a largo collo tronco-conico e spalla arrotondata ornata da solcati verticali" descritte in Quilici - Quilici Gigli 1984, 128, nota 62,

rinvenute sulla parte più avanzata del pianoro.
²⁵ Materiali sporadici inediti, conservati al Museo Nazionale Preistorico-Etnografico L. Pigorini.



Fig. 11. Sito 9, chopper (foto M. Pennacchioni).

bordi della laguna antica, a poca distanza dalla costa (nrr. 11, 15), occupati anche nelle epoche successive, dato assai significativo in relazione alla portata, in epoca preromana, del fosso di S. Anastasio, che probabilmente era navigabile fino all'altezza dell'abitato di Colle Rotondo (A.G.).

2.2. Le fasi di età storica

Per il sito di Colle Rotondo dopo la frequentazione tra il Bronzo medio e recente, sporadici appaiono i materiali riferibili alla prima età del Ferro e alle fasi iniziali dell'epoca orientalizzante, mentre una forte ripresa sembra evidente soprattutto tra l'epoca arcaica e quella mediorepubblicana.

Pur nella provvisorietà dei dati a disposizione, in questa fase iniziale delle ricerche, un possibile modello interpretativo potrebbe prevedere che il nucleo demografico dell'età del Bronzo di Colle Rotondo sia stato parzialmente assorbito dallo sviluppo dell'abitato di Anzio nel corso della prima età del Ferro²⁶ e quindi che il sito sia stato ripopolato a partire dal VI secolo quale avamposto di frontiera lungo il fosso di S. Anastasia che, fin dalle magistrali ricerche di Antonio Nibby (Nibby 1848, 139), è stato giustamente identificato come confine tra il territorio anziato e quello dei *Rutuli*.

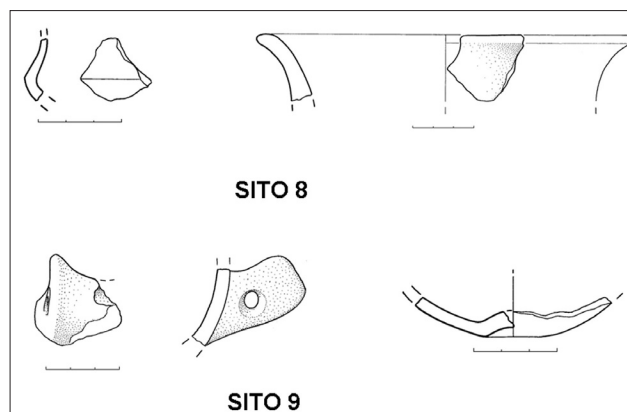


Fig. 12. Materiali della media età del Bronzo iniziale recuperati nei siti 8 e 9.

La ripresa dell'abitato di Colle Rotondo nella fase arcaica (per una carta delle presenze di età arcaica vd. fig. 14) potrebbe essere quindi parallela alla ristrutturazione territoriale rilevabile proprio in questa fase anche nell'area ardeatina, mediante l'organizzazione di insediamenti secondari, tra cui il santuario empirico di *Castrum Inui* recentemente documentato alla foce del fosso dell'Incastro²⁷.

La ristrutturazione delle aree di frontiera appare inoltre un fenomeno tipico delle comunità medio-tirreniche in epoca tardoarcaica, come aspetto del nuovo ruolo politico svolto dai centri egemoni sul proprio territorio, nonché per chiare esigenze di regolamentazione dei flussi commerciali e di consolidamento militare dei confini²⁸.

Per quanto concerne le fasi successive, la presenza di numerosi materiali databili tra V e III sec. a.C. (in particolare: forme di impasto chiaro sabbioso e olle di impasto con orlo a mandorla, dei tipi ben documentati a Veio-Casale Pian Roseto o a Roma-villa dell'Auditorium Flaminio) ne attestano la frequentazione fin dall'epoca dei conflitti tra romani e volschi, quando l'abitato deve aver giocato un importante ruolo di fortezza di confine della città di Anzio.

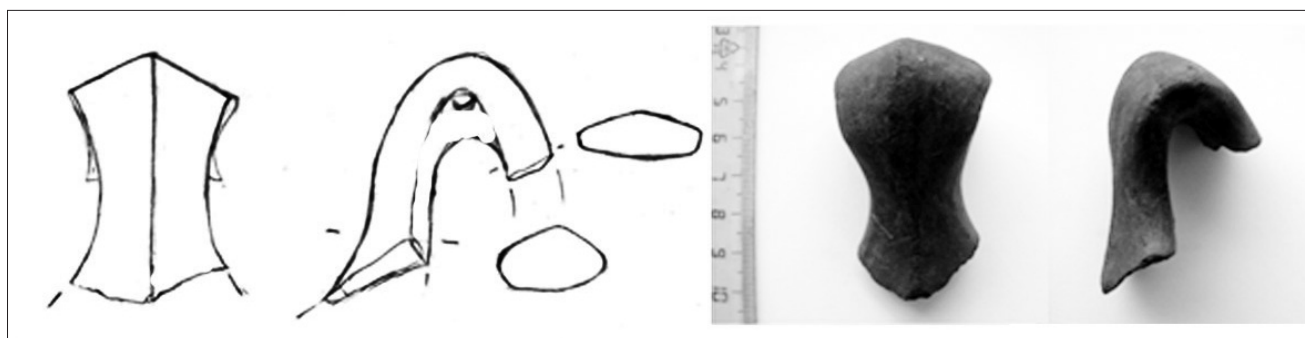


Fig. 13. Disegno e fotografia della sopraelevazione di ansa dell'età del Bronzo recente rinvenuta a Colle Rotondo.

²⁶ Sullo sviluppo dell'abitato protostorico di Anzio: Egidi – Guidi 2009 con bibl.

²⁷ Di Mario 2007; Di Mario 2009 con bibl.

²⁸ Cifani 2003, 186-194 con bibl.

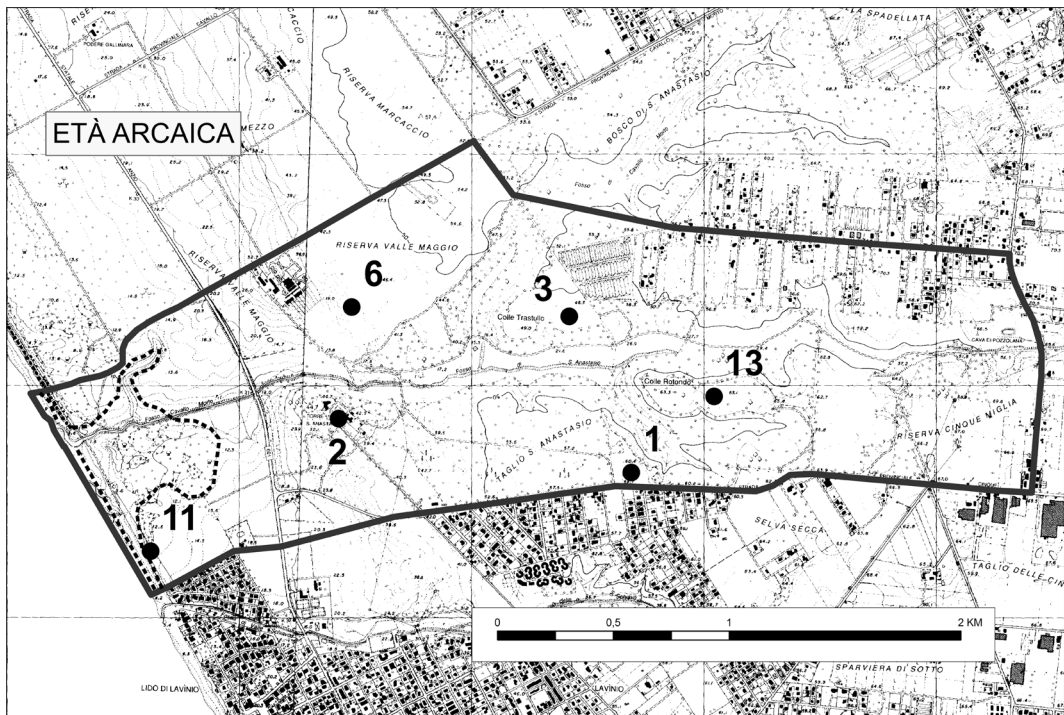


Fig. 14. Distribuzione dei siti di età arcaica (elaborazione grafica L. Ceccarelli).

Frammenti ceramici di epoca alto-repubblicana sarebbero stati visti, nel 1964, anche sulla collina della Torre di S. Anastasio²⁹ (sito 2), in posizione dominante sull'omonimo fosso, un dato questo che obbliga a considerare tale rilievo collinare prospiciente la laguna costiera quale avamposto dell'abitato di Colle Rotondo, almeno nelle fasi più tarde.

Funzionale all'abitato di Colle Rotondo potrebbe essere anche il sito 11, da cui provengono alcuni

frammenti di impasto genericamente attribuibili ad epoca storica, ma sufficienti a identificare un sito costiero posto tra l'imbocco dell'antica laguna e la foce di fosso dello Schiavo.

Il progressivo abbandono del sito di Colle Rotondo sembra invece inquadrarsi a partire dal III sec. a.C., probabilmente quale risultato di lunga durata degli esiti della Guerra Latina (338 a.C.) e della conseguente deduzione della colonia romana di Anzio

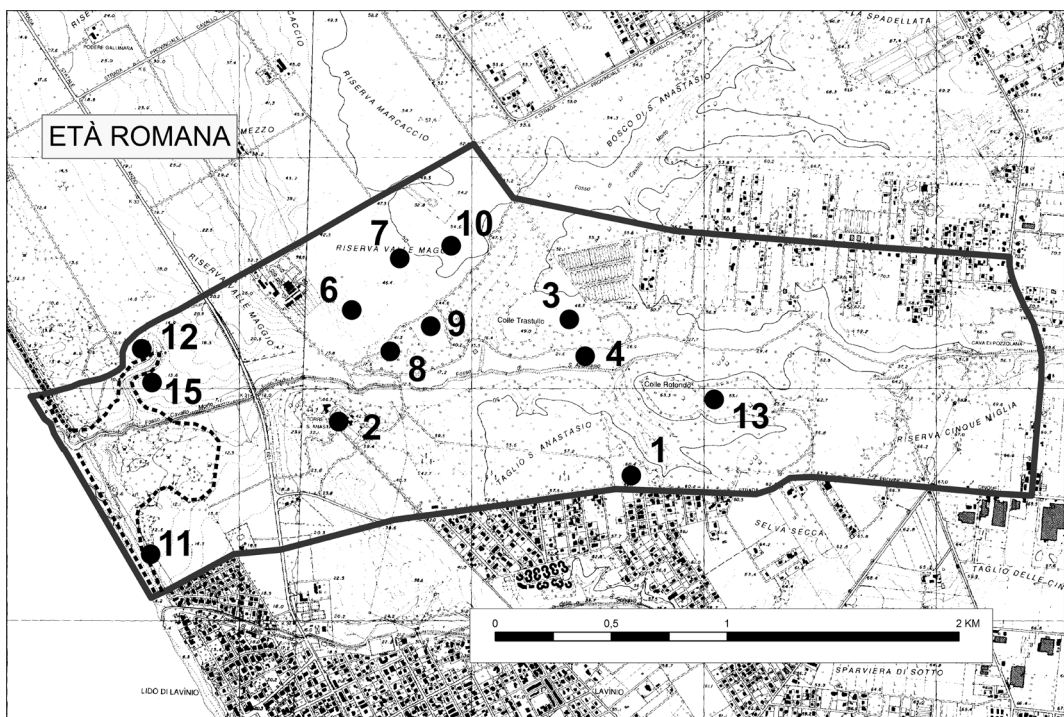


Fig. 15. Distribuzione dei siti di età romana (elaborazione grafica L. Ceccarelli).

²⁹ Quilici – Quilici Gigli 1984, 128, nota 64.

(Liv., VIII, 14), che dovette certamente comportare il progressivo smantellamento, o quantomeno il cambio d'uso, delle antiche fortezze lungo il confine anziate settentrionale.

L'ubicazione di una fortezza di epoca medio-repubblicana circa un chilometro a nord-ovest dall'abitato di Colle Rotondo, recentemente segnalata³⁰, permette di corroborare le ipotesi sul valore liminale mantenuto dal fosso di S. Anastasia nelle alterne fasi della romanizzazione degli agri ardeatino e anziate. Per i secoli successivi (fig. 15) si può ipotizzare un paesaggio di ville marittime e fattorie.

Alla fase tardorepubblicana è possibile ascrivere il sito 3 per la presenza di frammenti di ceramica a vernice nera, mentre il popolamento di epoca romana imperiale comprende sicuramente una villa costiera (sito 12), con elementi in *opus reticulatum*, e una serie di infrastrutture minori (siti 1-3-7-10-15), probabilmente fattorie sui pianori più interni, evidenziati da numerose aree di frammenti fittili che hanno restituito, tra i materiali diagnostici, ceramica sigillata di varie epoche.

Bibliografia

- ADAMESTEANU D. 1964: "Contribution of the Archaeological "Aerofototeca" of the Ministry of Education to the solution of problems of ancient topography in Italy", in *Tenth Congress of International Society of Photogrammetry* (Lisboa, 7-19 sept. 1964), Lisboa, 3-76.
- ALESSANDRI L. 2007: *L'occupazione costiera protostorica del Lazio centromeridionale* (BAR I.S. 1592), Oxford.
- ANGLE M. – DI GENNARO F. – GUIDI A. – TUSA S. 2004: "La necropoli ad incinerazione di Cavallo Morto (Anzio, Roma)", in COCCHI GENICK D. (ed.), *L'età del bronzo recente in Italia* (Atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000), Firenze, 125-140.
- ANGLE M. – JAIA A.M. 2007: "Colle Rotondo", in BELARDELLI C. – ANGLE M. – DI GENNARO F. – TRUCCO F. (eds.), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze, 104.
- BRANDIZZI VITUCCI P. 1998: "Considerazioni sulla via Severiana e sulla Tabula Peutingeriana", *MEFRA*, 110, 929-993.
- CASSELLA A. 2003: "Nuove ricerche sulla via Severiana", *Lazio e Sabina*, 1, 2003, 205-212.
- CIFANI G. 2003: *Storia di una frontiera. Dinamiche territoriali e gruppi etnici nella media valle tiberina dalla prima età del ferro alla conquista romana*, Roma.
- DE ROSSI G.M. 1971: *Torri costiere del Lazio*, Roma.
- DI MARIO F. 2007: *Ardea. La terra dei Rutuli tra mito e archeologia: alle radici della romanità. Nuovi dati dai recenti scavi archeologici*, Roma.
- DI MARIO F. 2009: "Ardea, l'area archeologica in località Le Salzare-Fosso dell'Incastro", *Lazio e Sabina*, 5, 331-346.
- EGIDI R. – GUIDI A. 2009: "Anzio: saggi di scavo sul Vallo Volsco", *Lazio e Sabina*, 5, 355-361.
- ESPOSITO D. 1998: *Tecniche costruttive murarie medievali. Murature "a tuffelli" in area romana*, Roma.

³⁰ Jaia 2003, 202-203.

³¹ Quilici – Quilici Gigli 1984, 128, nota 64.

³² Brandizzi Vitucci 1998, 933; 945; sul tracciato della via Severiana da ultimo: CASSELLA 2003 con bibl.; per una descrizione di Tor S. Anastasio (o Torre di S. Anastasia): Tomassetti 1979, 365

Anche il sito di Torre S. Anastasio (sito 2) potrebbe corrispondere a quello di una probabile villa di epoca imperiale in base anche alla testimonianza di L. Quilici che registrò nel 1964 alcuni frammenti marmorei dislocati nell'area (verosimilmente di reimpiego presso la torre medievale), oltre a ceramica di età imperiale e a numerosi basoli divelti³¹. Questi ultimi sono probabilmente da riferire al tracciato della via Severiana che correva a circa un miglio dalla costa, per evitare le aree lagunari, ancora rilevate sul finire dell'Ottocento³² (G.C.).

ALESSANDRO GUIDI

Università degli Studi Roma Tre
aguidi@uniroma3.it

ALESSANDRO M. JAIA

Sapienza - Università di Roma
alessandro.jaia@uniroma1.it

GABRIELE CIFANI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
gabriele.cifani@uniroma2.it

FIORAVANTI A. 1967: "La Fotointerpretazione nella preistoria del Lido di Lavinio", *Archeologia*, 40, 306-309.

GUAITOLI M. 1977: "Considerazioni su alcune città ed insediamenti del Lazio in età protostorica ed arcaica", *RM*, 84, 20-22.

GUAITOLI M. 1984: "Urbanistica", *QuadAEI*, 8, 365-370.

GUIDI A. 1981: "Il Lazio meridionale e la Sabina nella tarda età del Bronzo", in *Enea nel Lazio. Archeologia e mito* (Catalogo della mostra), Roma, 88-94.

GUIDI A. – PELOSO D. 2004: "Oppeano Veronese: i risultati delle campagne di ricognizione del 2000 e del 2001", in GUIDI A. – PONCHIA S. (eds.), *Ricerche archeologiche in Italia e in Siria*, Padova, 13-22.

JAIA A.M. 2003a: "Il progetto della carta archeologica di Anzio", *Lazio e Sabina*, 1, 201-204.

JAIA A.M. 2003b: "Colle Rotondo", in GUAITOLI M. (ed.), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio* (Catalogo della mostra), Roma, 290-291.

JAIA A.M. 2004: "I luoghi di culto del territorio di Anzio", *Lazio e Sabina*, 2, 255-264.

MELIS F. – QUILICI GIGLI S. 1982: "Luoghi di culto nel territorio di Ardea", *ArchCl*, 34, 1-37.

NIBBY A. 1848: *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma. Edizione seconda*, Roma 1848.

QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. 1984: "Longula e Polusca", *QuadAEI*, 8, 107-132.

TOMASSETTI G. 1896: "Della Campagna Romana", *ASRSP*, 19, 125 ss.

TOMASSETTI G. 1979: *La Campagna romana antica, medievale e moderna, II. Via Appia, Ardeatina e Aurelia* (nuova edizione aggiornata, a cura di L. Chiumenti, F. Bilancia), Roma.

ZEI M. 1951-52: "Lido di Lavinio: ricerche preistoriche", *BPI*, 63-IV, 87-88.

ZEI M. 1953: "Stazioni preistoriche del Lido di Lavinio", *BPI*, 64-V, 83-102.

che riporta le misure della torre con base di m 6,5 x 7,5, un'altezza conservata di circa 14 metri ed una parte restaurata di circa 4-5 metri e ricorda inoltre i resti di un oratorio sullo stesso sito; quindi De Rossi 1971, nota 24, p. 65, fig. 115, Esposito 1998, 269 (P04) che ne scheda la muratura in blocchetti di tufo litoide.